

Assad Siftawi colpito mentre aspettava il figlio all'uscita di scuola. Il presidente palestinese da Parigi «Hanno assassinato un fratello»

Gli integralisti di Hamas negano di aver messo a punto l'agguato. Da Damasco arriva la rivendicazione «Vendicherò la morte di mio padre»



A Gaza palestinesi in lacrime sollevano il corpo di Assad Siftawi

Ucciso a Gaza l'uomo della pace

Un commando elimina un leader Olp fedelissimo di Arafat

Lo hanno ucciso a sangue freddo davanti al figlio dodicenne, lo hanno ucciso perché sosteneva l'intesa raggiunta tra Rabin e Arafat. La vittima è Assad Siftawi 58 anni, leader di Al Fatah a Gaza, amico personale di Arafat in prima fila nel dialogo con Israele. A rivendicare l'assassinio, da Damasco, è un gruppo palestinese sino a ieri sconosciuto. «È una congiura», dichiara da Parigi il leader dell'Olp

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Io l'ho ucciso davanti alla scuola del figlio dodicenne mentre aspettava la sua uscita. Di fronte alla scolaresca terrorizzata hanno aperto il fuoco il primo proiettile lo ha raggiunto ad un occhio e mentre tentava di girarsi i killer lo hanno finito con altri due colpi alla nuca e alla bocca. Così in un'afosa mattinata di ottobre è morto Assad Siftawi 58 anni, dirigente di primo piano di «Al Fatah» nella Striscia di Gaza, amico da sempre di Yasser Arafat tra i più convinti sostenitori dell'accordo Israele-Olp.

Se non sono stati gli integralisti islamici chi si è scagliato allora di questo crimine? Una prima risposta viene da Damasco da dove uno sconosciuto gruppo della guerriglia palestinese, denominato «Organizzazione della Palestina liberata», rivendica l'uccisione di Siftawi. In un comunicato diffuso a poche ore dall'attentato si sostiene che l'esecuzione è stata decisa in seguito «ai proditori contatti di Siftawi, agli ordini di Arafat con il Mossad». I servizi segreti israeliani se ne sono accorti sull'attendibilità della rivendicazione non vi è alcun dubbio sull'obiettivo che si è inteso raggiungere: prosciugare cioè la campagna di eliminazione delle personalità più prestigiose dei Terroreni favorvoli all'intesa con Israele. Assad Siftawi era una di queste. E che si tratti di una vera e propria «campagna», è testimoniato dalle cifre. Siftawi è infatti il terzo alto dirigente di «Al Fatah» - la principale componente dell'Olp - ad essere assassinato nella Striscia di Gaza dalla firma dell'accordo israelo-palestinese il 13 settembre a Washington. Il 21 prospettava un agguato a un altro alto dirigente, il suo assistente Maher Ikhalil. Il 22, aveva dato vita a un gruppo denominato «Avan guardie di Fatah» - un gruppo

che aveva organizzato in un'operazione di insediamento di un gruppo di integralisti di Hamas a Gaza. «L'assassinio di Siftawi è l'ennesima conferma», dice un leader palestinese, «di un piano di eliminazione che deve essere denunciato», afferma Siftawi, «sebbene uno dei dirigenti palestinesi dei Terroreni che stanno negoziando le modalità di attuazione dell'accordo su Gaza e Gerico». Gli assassini di Siftawi devono essere colpiti senza pietà», aggiunge Faisal Hussein, responsabile politico della commissione palestinese ai colloqui di Washington, «il miglior modo di onorarli». Siftawi ha aggiunto Hussein - è proseguito con decisione sulla strada della pace. L'è quanto si è creato di fare a Tabà dove era concluso i suoi lavori la commissione congiunta israelo-palestinese incaricata di mettere a punto un piano per la liberazione dei detenuti palestinesi ancora nelle carceri israeliane. Una prima intesa è stata raggiunta a partire dalla prossima settimana dovrebbe essere scartata la sua vita anche quando erano in pochi a credere nella possibilità di giungere ad una pace tra israeliani e palestinesi. Preside di una scuola dell'Onu nel campo profughi di Birzeit Siftawi era

Cercò per primo la via del dialogo

«Questo è il giorno più bello della mia vita». Ciò in cui ho creduto si sta finalmente realizzando. Per noi palestinesi è l'inizio di una nuova epoca quella della libertà. Era felice quel 13 settembre Assad Siftawi mentre la televisione irradiava le immagini della liberazione dei detenuti palestinesi ancora nelle carceri israeliane. Una prima intesa è stata raggiunta a partire dalla prossima settimana dovrebbe essere scartata la sua vita anche quando erano in pochi a credere nella possibilità di giungere ad una pace tra israeliani e palestinesi. Preside di una scuola dell'Onu nel campo profughi di Birzeit Siftawi era

amico di Arafat dagli anni '50 quando entrambi frequentavano l'università Ein Shams. Aveva iniziato a far politica in Egitto nel gruppo della «Fraternità musulmana» ma le sue idee indipendentiste non erano gradite alle autorità del Cairo e così Siftawi viene espulso e tenuto agli arresti domiciliari a Gaza all'epoca sotto controllo egiziano dal 1957 al 1967. L'anno della grande sconfitta araba nella guerra dei «sei giorni». Nel 1973 il giovane compagno di armi di Abu Ammar viene imprigionato dagli israeliani e rimarrà in carcere sino al 1978. Nel 1988 è nuovamente arrestato senza che nei suoi

Protesta delle opposizioni a Belgrado dopo la decisione del presidente serbo di sciogliere il Parlamento e indire nuove elezioni. Vuk Draskovic annuncia: «Non ci presenteremo al voto». Accuse dal partito radicale penalizzato dal provvedimento

La destra accusa Milosevic: «È un golpe»

L'opposizione protesta contro la decisione di Milosevic di sciogliere il Parlamento convocando nuove elezioni. «Un golpe parlamentare», per l'ultranazionalista partito radicale vero obiettivo del provvedimento del presidente serbo. Reazioni negative anche del Movimento serbo del Rinascimento. Draskovic: «Non ci presenteremo al voto». Soffocata dalle sanzioni Onu, Belgrado è ad una svolta

«Un golpe». Gli ultranazionalisti del partito radicale non vanno tanto per il sottile. La decisione di sciogliere il Parlamento e di indire nuove elezioni adottata mercoledì scorso dal presidente serbo Milosevic è diretta contro di loro. Se per un anno il partito socialista ha corteggiato la destra per puntellare un governo di minoranza il vent'ora è girato e Milosevic non ha intenzione di finire ostaggio dei radicali di Vojislav Seselj divenuti troppo forti e prepotenti al punto da presentare una mozione di sfiducia contro il premier socialista Milosevic ha i mezzi per battere i radicali e sfidare il vespaio della disfatata politica e l'esilio perpetuo dalla comunità delle nazioni. Le elezioni di dicembre non potranno perciò replicare il successo dello scorso anno di

Sevelj, venuto leader della seconda forza politica del paese. Hanno ragione di lagnarsi i radicali. Se pure si fermeranno alla protesta verbale visto che contano tra le loro file formazioni paramilitari armate di tutto punto. Ma voci di protesta si sono levate anche dall'opposizione democratica frastagliata in una miriade di formazioni che non hanno conquistato credibilità di fronte all'opinione pubblica neanche dopo un anno e mezzo di sanzioni economiche che l'Onu impose alla Serbia nel maggio '92 e che avrebbero dovuto sgretolare la base di consenso di Milosevic. Il più autorevole leader dell'opposizione, Vuk Draskovic alla testa del Movimento serbo del rinnovamento, ha già annunciato che il suo partito non si presenterà alle elezioni. Tra i polemici che nascondono a

Da contadino a boss Celso ferito a Sarajevo e salvato ad Ancona

■ ANCONA. Da semplice contadino a colonnello della polizia e si dice boss della mafia di Sarajevo. Imet Bajric detto Celso, arrivato dalla nulla a controllare il traffico di armi, droga, alcool e prostituzione nella capitale bosniaca. Una storia che assomiglia a un film quella di Celso, recuperato all'ospedale «Lancini» di Ancona dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Aveva una pallottola nel ventre sinistro e si è salvato grazie ad uno di quei voli umanitari che fanno la spola da Sarajevo all'aeroporto di Falciano. A lui il 6 ottobre scorso ha dedicato ampio spazio il «New York Times» in un servizio firmato da John Burns. Premio Pulitzer per i servizi redatti in Bosnia. Bajric viene descritto come un personaggio equivoco uno che ha fatto fortuna controllando persino le uscite clandestine da Sarajevo e facendosi pagare mille mar

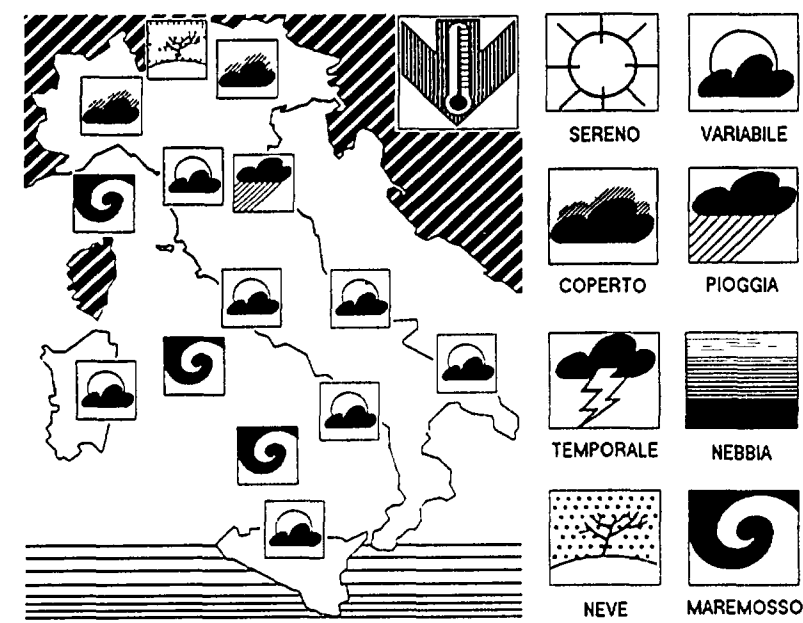
Assalto a convoglio Onu

In Bosnia folla affamata saccheggia l'autocolonna «Non abbiamo più cibo»

■ SARAJEVO. Una folla di persone affamate ha assalito e saccheggiato un convoglio di aiuti umanitari delle Nazioni Unite a Tuzla un villaggio della Bosnia centrale. Per permettere al convoglio di ripartire è stato necessario l'intervento della polizia locale che ha usato gas lacrimogeno ed ha sparato colpi in aria. Quello di Tuzla è solo l'ultimo di una serie di incidenti in cui sono rimasti coinvolti convogli Onu negli ultimi 5 giorni. Le difficoltà di approvvigionamento dei villaggi della Bosnia centrale e l'arrivo dei primi freddi hanno fatto crescere le speranze della gente e con questa gli ostacoli con cui devono misurarsi quotidianamente i caschi blu. Fonti Onu non si sono spinte a mnanciare la sospensione delle operazioni umanitarie nell'inter-regione se non verrà messa fine agli episodi di violenza. Dichiarazioni sospettate anche quelle delle forze Onu. segno del clima di crescente tensione intorno ai caschi blu. Pochi giorni fa i ministri di un convoglio delle Nazioni Unite è stato malmenato da gente affamata che accusava i caschi blu di fare troppo poco. Anche a Sarajevo l'insolvenza nei confronti delle truppe Onu è diventata palpabile. La sede centrale delle poste della capi

tal bosniaca i quartieri generali dei caschi blu da qualche giorno è presidiata da un blindato in più i sacchetti di sabbia alle finestre e il fido dell'anno da la barriera per quel che è possibile ai fini dei cecchini. Le forze Onu non sono più agli sgoccioli. La gente di Sarajevo si accusa di piraggare per l'altra parte di fornire i serbi. Solo voci e mugugni ma insistenti il punto che ten il comandante dei caschi blu a Sarajevo il generale francese Brquemont ha diffuso una dichiarazione in cui respingeva le accuse di parzialità. Ad alimentare la tensione da tempo latente che assiecia la città i rapporti tra i caschi blu e la gente di Sarajevo è stato l'aut aut imposto da Brquemont dopo il sequestro di due blindati delle truppe Onu. Sottoli domine scorse da un gruppo musulmani il comandante dei caschi blu aveva detto di sospingere i lavori per il ripristino di gas, acqua e luce fino a quando i blindati non fossero stati restituiti. Fermeza giudicata eccessiva dalla gente di Sarajevo che ha trovato scandalosa la decisione di Brquemont accusandolo di non essere mai stato altrettanto tollerante con i serbi. Anche un gruppo di militari Onu e funzionari Cee è stato assalito nei pressi di la bilina e rapinato.

CHE TEMPO FA



TEMPERATURE IN ITALIA			
Bolzano	8-15	L. Aquila	8-18
Verona	11-15	Roma Urbic	14-21
Trieste	14-16	Roma Fiumic	16-25
Venezia	11-15	Campobasso	12-20
Milano	12-14	Bari	14-26
Torino	11-16	Napoli	14-23
Cuneo	8-14	Potenza	11-19
Genova	17-21	S. M. Leuca	18-21
Bologna	13-17	Reggio C.	16-24
Firenze	14-17	Messina	18-22
Pisa	14-17	Pa. ermo	17-25
Ancona	11-17	Catania	13-23
Perugia	13-15	Alghero	14-18
Pescara	10-22	Cagliari	15-24

TEMPERATURE ALL'ESTERO			
Amsterdam	7-10	Londra	4-11
Atene	15-26	Madrid	9-19
Berlino	5-10	Mosca	3-7
Bruxelles	5-9	Nizza	13-20
Copenaghen	2-7	Parigi	2-9
Ginevra	8-10	Stoccolma	4-8
Heisinki	1-8	Varsavia	-4-5
Lisbona	12-22	Vienna	7-8

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

- 6:30 Buongiorno Italia
- 7:10 Rassegna stampa
- 8:15 Dentro i fatti Con Vittorio Gassman
- 8:30 «Ultimora» Con Federico Brini e Silvano Andriani
- 9:10 «Vollapagina» Cinque minuti con Giorgio Gaber Pagine 6/terza
- 10:10 Filo diretto Risponde Sandro Ruotolo
- 11:10 Parole e musica In studio Irene Fargo
- 12:30 Cronache italiane Storie delle periferie
- 12:30 Camera con vista Settimanale di informazioni parlamentari
- 13:10 Consumando Manuale dei consumatori
- 13:15 Saranno radio! La musica degli esordienti
- 14:10 Musica e dintorni Contenitori degli spetta coli
- 15:20 Italiana. I racconti alla radio
- 15:45 Diario di bordo - Il cemento e la ricetta Con N. Porro
- 16:10 Filo diretto Risponde Fabio Mussi
- 17:10 Hangar Show Magazine Con W. Wenders K. Loach J. Risset E. Tadini
- 18:15 Punto e a capo Rotocalco quotidiano di informazione
- 19:10 Backline L'altra musica a I.R.
- 20:10 Parole e musica In studio L. Del Re e C. De Tommasi
- 21:30 Radiobox I vostri messaggi a I.R. tel. 6781690
- 22:10 Rockland Storia del rock
- 23:10 Libri «Cercando Emma» Con Dacia Maraini
- 24:00 I giornali di domani

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	1.925.000	1.165.000
6 numeri	1.200.000	1.116.000

Estero

7 numeri	Annua	Semestrale
	1.680.000	1.343.000
6 numeri	1.582.000	1.294.000

Per abbonarsi versare in conto sul c/c n. 2197207 intestato all'Unità SPA via dei Mulini 1-13 00187 Roma

Tariffe pubblicitarie

Amm. (mm 39 x 10)
Commerciali (per l. 130.000)
Commerciali (per l. 500.000)
Finestre (per l. 1.350.000)
Finestre (per l. 1.540.000)
Manif. (per l. 2.200.000)
Rec. (per l. 500.000)
Finestre (per l. 1.350.000)
Finestre (per l. 1.540.000)
A. prof. (per l. 1.480.000)
Partecip. (per l. 8.000)
La onomia (per l. 2.500)

Concessione per la pubblicità

Unità via Bocca di Leone 131 - Roma - tel. (06) 575731

Stampa in fac. simulata

Ed. stampata Komart - Roma - via della Magliana 285 - Nig. Milano - via Cino di Pistoia 10